

siderweb
LA COMMUNITY DELL'ACCIAIO

Mercato tra congiuntura e cambiamenti **strategici**



www.siderweb.com



ENERGIA
SOLARE



ENERGIA
EOLICA



QONE



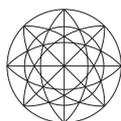
DANIELI AUTOMATION



Q-ONE IL FORNO DIGITALE PRONTO PER LA GREEN ENERGY

Q-ONE riduce il consumo complessivo del forno elettrico fusorio grazie ad un ridotto tempo di accensione e bassissimi disturbi in linea, questo senza produrre potenza reattiva.

E' un sistema modulare che può essere implementato sia su forni elettrici nuovi che esistenti e può essere direttamente alimentato tramite energie rinnovabili come il solare e l'eolico.



Via Bonaldo Stringher, 4
33042 Buttrio (UD) Italy
Phone +39 0432 518 111
Fax +39 0432 673 177

DIGIMET
DANIELI AUTOMATION





siderweb
LA COMMUNITY DELL'ACCIAIO

siderweb è la community italiana dell'acciaio,
da vent'anni il punto di riferimento
per gli attori della filiera siderurgica.

Mercato: tra congiuntura e cambiamenti strategici è una pubblicazione siderweb spa

Direttore Responsabile: Davide Lorenzini
Service Provider: Amazon Web Service, Inc.

Realizzazione editoriale e progetto grafico: siderweb spa
via Don Milani, 5 - 25020 Flero (BS).

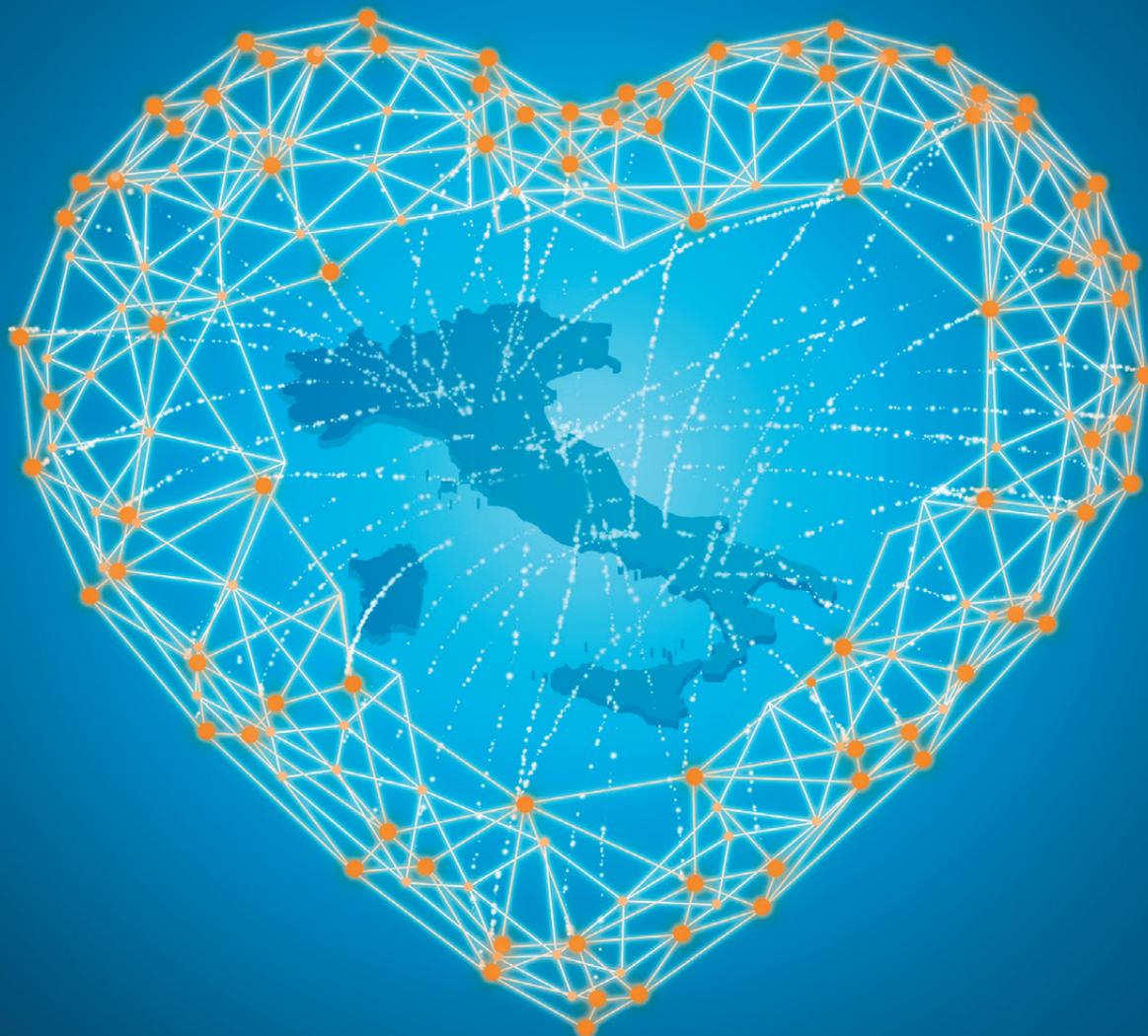
siderweb spa è iscritta al Roc con num. 26116.

Allegato al prodotto editoriale telematico e cartaceo
a carattere tecnico-professionale www.siderweb.com
iscritto al n. 11/2004 in data 10.03.2004
nel Registro previsto dalla Legge n. 47/1948
tenuto dalla Cancelleria del Tribunale di Brescia.

Il presente prodotto non è un prodotto editoriale diffuso al pubblico con periodicità regolare.
Chiuso in redazione il 6 luglio 2020.

Copyright siderweb 2020 - tutti i diritti sono riservati.

www.siderweb.com



RILANCIOITALIA

Le difficoltà si superano insieme.

UBI Banca mette in campo un programma per il Paese fino a 10 miliardi di euro a sostegno di famiglie e imprese. Per continuare ad essere un punto di riferimento per le nostre comunità e costruire insieme un solido futuro.



in filiale



ubibanca.com



800.500.200

UBI  **Banca**
Fare banca per bene.

Mercato tra congiuntura e cambiamenti strategici

La determinazione della community dell'acciaio

l'editoriale di Lucio Dall'Angelo, direttore generale siderweb

..... pagina 6

Quattro punti su cui concentrarsi per il futuro: l'analisi di UBI Banca

di redazione siderweb

..... pagina 9

Primo semestre 2020: effetti del lockdown, attualità e prospettive dei prezzi siderurgici

di Achille Fornasini, Partner & Chief Analyst siderweb

..... pagina 11

Mercato dell'acciaio: «Il peggio è alle spalle»

di redazione siderweb

..... pagina 17

I prezzi delle materie prime e la necessità di decarbonizzare confermano il crescente appetito per rottame e DRI anche in Europa

di Emanuele Norsa, Kallanish e collaboratore siderweb

..... pagina 20

Rottame e DRI: le prospettive a lungo termine

di Gianfranco Tosini, Ufficio Studi siderweb

..... pagina 24

Le voci del mercato: Bajetti, Bersi e Fusari

di redazione siderweb

..... pagina 31





l'editoriale di **Lucio Dall'Angelo** direttore generale siderweb

La determinazione della community dell'acciaio

Una parola basta a definire i mesi post lockdown della community dell'acciaio: determinazione. Una determinazione che diventa operatività, capacità di dare risposte, di creare percorsi. La prima risposta è stata riaccendere il motore produttivo della filiera dell'acciaio. In sicurezza e con la collaborazione di tutti i lavoratori. La seconda una attenzione agli altri componenti del mercato, con la scelta di onorare le scadenze. La terza quella di immaginare un nuovo modo di organizzare la vita aziendale e la catena del valore.

Ma la determinazione si è scontrata, ha dovuto scontare la mancanza di azioni significative e coordinate da parte del Governo. Azioni capaci di fare ripartire i consumi e quindi l'utilizzo di acciaio. La determinazione si è scontrata con un mercato ancora depresso, che ha bisogno di azioni per essere rivitalizzato.

Sono questi i due filoni di riflessione che hanno trovato spazio e voce negli webinar che siderweb ha dedicato ai temi del mercato ascoltando i protagonisti della filiera e portando, attraverso le analisi del suo Ufficio Studi, visioni capaci di sostenere gli operatori nel momento delle scelte. Un impegno che ha visto siderweb in prima linea; un lavoro che ha ottenuto il consenso della filiera e non solo: un consenso misurabile numericamente nelle persone collegate in diretta e nelle visualizzazioni successive degli webinar; un consenso fatto dei tantissimi feedback che dicono quanto le elaborazioni «made in siderweb» sono apprezzate.



Ma, e va detto chiaramente perché chiaramente è uscito dalle riflessioni dei protagonisti e degli operatori della filiera, è tempo di azioni non per sostenere, ma per riaccendere la domanda.

Cosa chiede la community dell'acciaio?

- 1) Un piano straordinario di grandi opere. Ci sono progetti che aspettano solo di essere cantierizzati, grandi infrastrutture che chiedono solo di essere avviate.*
- 2) Un piano straordinario di edilizia pubblica e privata: basta dire edifici scolastici; basta dire ponti da mettere in sicurezza; basta dire abitazioni da adeguare anche solo energeticamente per vedere quanti investimenti si potrebbero attivare.*
- 3) Un piano straordinario di investimento in infrastrutture digitali: abbiamo visto che cosa significa avere una rete digitale efficiente in caso di emergenza.*
- 4) Un piano straordinario di incentivi alla domanda, in particolare nel settore dell'automotive (ma non solo).*

Queste sono le richieste della filiera, queste sono le decisioni non più rinviabili.

E invece... invece le procedure per avviare gli investimenti necessari ad aumentare produttività e competitività sono lunghe e farraginose. Investimenti, si badi, tutti in capo alle imprese.

Gli imprenditori sono in campo, i lavoratori sono in campo. siderweb è in campo per rappresentare la community dell'acciaio.

Ora è necessario che l'impegno che arriva dal basso, che chiede al livello governativo azioni chiare e coordinate, trovi ascolto.

E soprattutto azione. La determinazione della community dell'acciaio è straordinaria, ma ha bisogno di essere ascoltata.

STEEL IN TIME

DA OLTRE 50 ANNI CORRIAMO PER VOI NELLA NOSTRA SPECIALITÀ: IL COMMERCIO DELL'ACCIAIO.



Pire ADP

VELOCITÀ, PRECISIONE E 35.000 m² SEMPRE A DISPOSIZIONE PER IL VOSTRO TRAGUARDO.

34 carri ponte per una rapida e precisa movimentazione, 50 segatrici a nastro per tagli a misura, 14 automezzi di proprietà per la consegna diretta, 3 magazzini alle porte di Milano. Il nostro acciaio è sempre in pista, pronto a partire.

ACCIAI SPECIALI - LAMINATI - FORGIATI - TRAFILATI - PELATI - RETTIFICATI - CROMATI - AUTOMATICI - INOX

Metallurgica Legnanese S.p.A. Via Resegone, 27 - 20027 Rescaldina (MI) Italia Tel. +39 0331/576.231 mail@metallurgica.it

metallurgica.it



DISTRIBUTORI UFFICIALI:



ACCIAIERIE BERTOLI SAFAU
ABSOLUTE STEEL QUALITY

Quattro punti su cui concentrarsi per il futuro: l'analisi di UBI Banca

di redazione siderweb

La pandemia e la crisi che ne sta seguendo metteranno a dura prova l'economia italiana, che tuttavia potrà approfittare della straordinarietà del momento storico per mettere mano a quattro problemi strutturali che stanno appesantendo la crescita del PIL da anni. Lo ha detto Giovanni Barone, Responsabile Servizio Studi UBI Banca, durante la seconda edizione del webinar Mercato & Dintorni organizzato da siderweb. Per l'analista i nodi da sciogliere riguardano la produttività e il costo di lavoro per unità di prodotto, i conti pubblici e il deficit energetico.

Per quanto concerne i primi due problemi, analizzando l'andamento della produttività italiana rispetto a quella dei principali partner europei negli ultimi anni, Barone rileva che «l'Italia e la Spagna sino al 2008 hanno presentato una dinamica della produttività notevolmente inferiore rispetto a quella di Francia e Germania.

Durante la crisi finanziaria globale, tuttavia, la Spagna ha recuperato quanto ceduto in precedenza, mentre l'Italia ha confermato l'evoluzione sfavorevo-

le del decennio precedente. In assenza della possibilità di agire sul rapporto di cambio, il maggior costo del lavoro per unità di prodotto ha comportato una significativa perdita di competitività di Italia e Spagna rispetto a Francia e Germania, in ragione di una non corretta evoluzione dei salari in relazione alla dinamica della produttività». Appare quindi necessario agire su questa dinamica, andando a recuperare parte del terreno perso che, secondo le stime di Barone, è quantificabile in circa il 20% nell'ultimo decennio rispetto alla Germania.

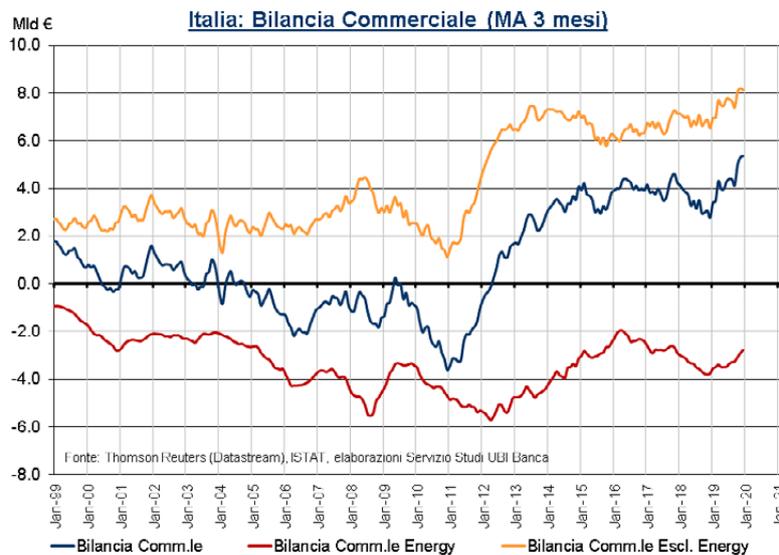
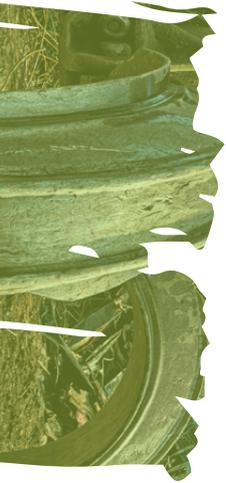
Sul versante dei conti pubblici, l'analista di UBI Banca ha sottolineato che nel nostro Paese «c'è un trend in corso da un decennio che vede un peggioramento dello stato delle finanze pubbliche». Ciò spinge a due considerazioni: «La prima è che, in una situazione come quella attuale di necessità di rivitalizzare l'economia è importante la qualità della spesa, andando a privilegiare gli interventi che favoriscano la crescita della produttività, con effetto leva superiore a 1.



Secondariamente, nel medio-lungo periodo bisognerà proporre un piano credibile per il rientro del debito, anche perché oltre un terzo dei titoli è detenuto da investitori esteri». Infine, sarà necessario ridurre il deficit energetico. «La bilancia energetica è testimone di un disavanzo di oltre 2 miliardi

al mese - ha spiegato -, con punte di oltre 6 miliardi al mese.

Dovremo ripensare alla politica energetica in modo da ridimensionare il deficit per non sottrarre punti di PIL all'Italia e per non far pagare un contro troppo salato alle imprese».



Facendo un passo indietro, e passando dalle riforme strutturali che sarebbero necessarie alla congiuntura attuale, Barone ha detto che oggi l'economia mondiale è caratterizzata da: «incertezza elevata circa gli effetti del Coronavirus ed in relazione alle questioni geopolitiche; una prevalenza di rischi al ribasso; pressioni inflazionistiche modeste e rischi di temporanea deflazione e politiche monetarie accomodanti per un periodo esteso». Per quanto concerne l'Italia, rispetto al -12,8% atteso dal

FMI nel 2020 ed al +6,3% nel 2021 «le previsioni elaborate da UBI Banca sono meno negative per l'anno in corso ed il rimbalzo atteso nel 2021 è meno pronunciato».

Come prospettiva, alla fine del prossimo anno «avremo recuperato circa il 50% del terreno perso nel 2020.

Nel 2022 ci sarà ancora un effetto trascinarsi, poi negli anni successivi si tornerà a crescere nell'intorno dello 0,8% annuo».

Primo semestre 2020: effetti del lockdown, attualità e prospettive dei prezzi siderurgici



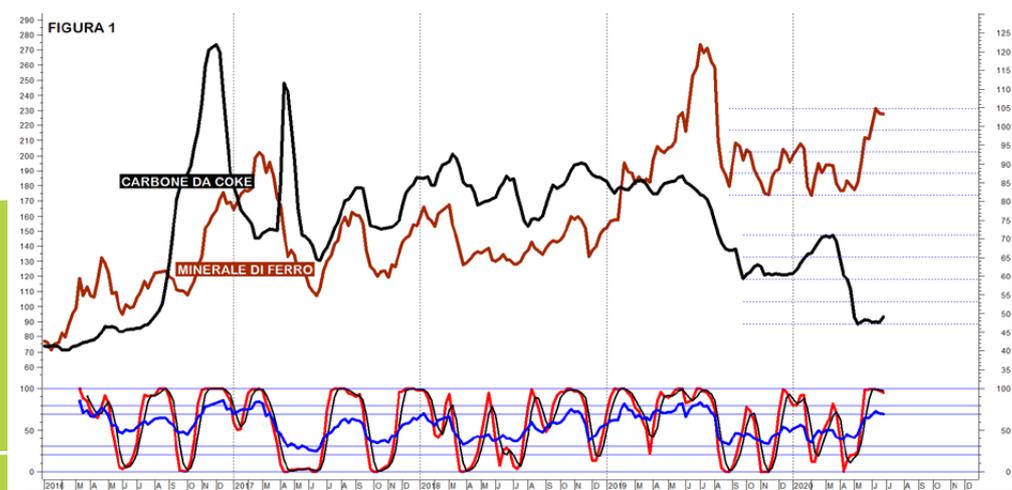
di **Achille Fornasini**, Partner & Chief Analyst siderweb

La chiusura del primo semestre 2020 ci offre l'opportunità per verificare se e come la pandemia da Covid-19 abbia condizionato l'evoluzione dei prezzi siderurgici.

Iniziando dai materiali basilari del ciclo integrale (figura 1), si osservano due dinamiche discordanti: le quotazioni del **minerale di ferro** in dollari/tonnellata (riferite alla scala di destra) si mantengono depresse fino a tutto il mese di aprile per poi im-

pennarsi (+26,3%) e correggere moderatamente nella seconda metà di giugno (-1,4%) senza tuttavia compromettere la tendenza positiva di fondo.

Contestualmente i prezzi del **carbone da coke** (riferiti alla scala di sinistra), dopo un iniziale spunto rialzista, cedono posizioni proprio durante la fase emergenziale e solo di recente mostrano un timido orientamento rialzista (+4,8%).



A conferma delle mutate condizioni generali si consideri la figura 2: si noti come il **Dry Baltic Index** (riferito alla scala di destra), che sintetizza in dollari/tonnellata i noli per carichi secchi a livello globale, precipiti fino a metà maggio per poi puntare con decisione al rialzo, fissando una performance record di +330% a fine giugno. Un esito straordinario al traino dall'esplosione dei costi per noli di

trasporto di minerale di ferro sulla rotta **Australia-Cina**.

Lo scatto rialzista dei noli, esprimendo una domanda crescente di trasporto di commodity, lascia dunque presagire il ritorno allo sviluppo degli scambi internazionali, che potrebbero preludere all'avvio della ripresa economica dopo il pesante ristagno legato al lockdown generalizzato.



I prezzi dei **coils** internazionali intercettano l'aumento dei materiali di base: dagli inizi di maggio i piani cinesi recuperano l'11,3% dai minimi toccati durante la pandemia, mentre i coils Fob Black Sea seguono a ruota, con un ritardo di due settimane, con un incremento del 16,3%. A livello europeo i coils Cif Antwerp esauriscono i loro ribassi agli inizi di giugno per poi reagire (+2,4%). Ancora

in caduta, invece, i coils Exw Ruhr (-18,3%), a differenza dei prodotti piatti nazionali rilevati da siderweb, che stanno invertendo rotta dopo l'ampio movimento declinante durato per quasi l'intero semestre.

Dopo un iniziale spunto rialzista (+4,6%) i prezzi dei **tubi saldati** cedono posizioni da fine gennaio a tutto il mese di giugno (-9,9%) per poi assestarsi nel quadro di un possibile

prossimo rimbalzo in scia ai recuperi dei coils. Più depressa la condizione dei prezzi dei **tubi senza saldatura** che da metà 2018 a inizio 2020 appaiono in caduta libera (-40,3%).

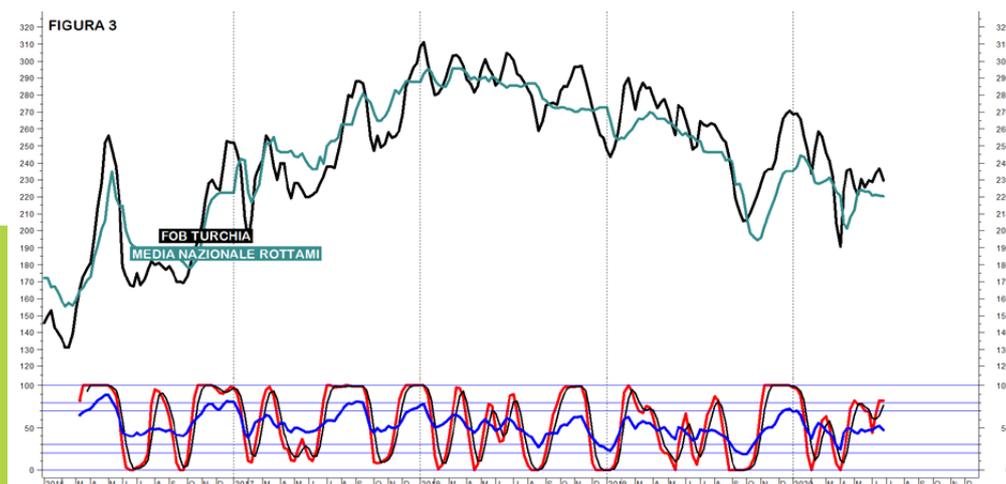
L'anno inizia con un moderato rialzo (+4,6%) seguito da un nuovo calo che dura fino a tutto il mese di giugno (-8,8% dai massimi di gennaio). La rimonta dei prezzi petroliferi potrebbe peraltro stimolare nuovi investimenti estrattivi, che andrebbero a muovere al rialzo i prezzi dei tubi OCTG.

Passando alla filiera elettrosiderurgica, si consideri la figura 3 che mette a confronto le dinamiche dei prezzi in euro del rottame quotato in Tur-

chia e della media delle quotazioni delle principali categorie di rottame rilevate in Italia da siderweb. Si noti l'ampia caduta del rottame turco per l'intero primo trimestre seguita da una reazione (+24,1%) e da una breve correzione nella seconda metà di giugno (-3%).

Con il tradizionale ritardo temporale recupera mediamente anche il **rottame** nazionale (+11,3%) sebbene nel mese di giugno prenda corpo una blanda deriva declinante (-1,5% dai massimi di metà maggio).

In entrambi i casi si profila la stabilizzazione dei prezzi nell'ambito di un corridoio laterale in via di formazione.

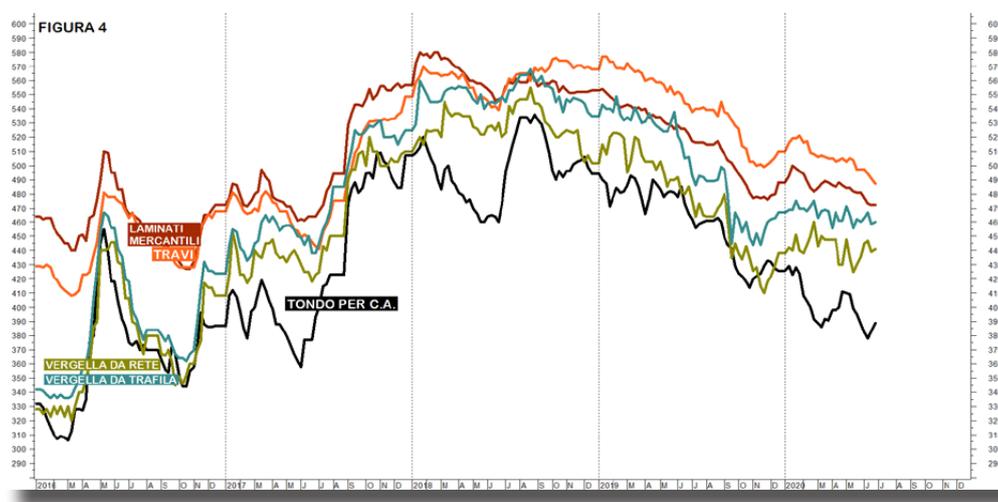


Tra i principali prodotti lunghi (figura 4) si segnala la sostanziale stabilità intorno ai prezzi d'inizio anno della **vergella da trafila** (-1,5%) e della **vergella da rete** (+0,6%).

L'orientamento del **tondo per cemento armato** resta invece imbrigliato nel canale declinante avviatosi nel secondo semestre 2018: da gennaio si assiste allo sviluppo di due

ondate ribassiste, la seconda delle quali si svolge da fine aprile a metà giugno (-8%) seguita da una reazione (+2,9%), che appare destinata a persistere anche nelle prossime settimane.

Quasi perfettamente concordanti le discese dei prezzi durante la prima metà dell'anno dei **laminati mercantili** (-3,4%) e delle **travi** (-4,5%).



Concludendo con il comparto inox consideriamo dapprima le dinamiche dei prezzi degli elementi fondamentali durante il primo semestre 2020.

Il **romo** esaurisce l'ampio declino iniziato nel primo trimestre 2018 proprio all'inizio di quest'anno.

Da allora si assiste ad un recupero (+12,9%), che in giugno si arresta (-1%).

Il **molibdeno** esprime un forte rialzo fino agli inizi di febbraio (+18,2%) per poi ripiegare per i mesi successivi (-28,5%).

Diverso il comportamento dei prezzi del **nickel**: archiviato il ribasso che ha connotato l'intero primo trimestre (-21,6%) è seguita un'ascesa (+14,7%) che dura fino a metà giugno quando prende corpo una flessione (-1,8%).

Nella figura 5, si osserva il **rottame inox** accelerare al ribasso fino a inizio marzo (-8%), confermando la crisi del settore, quando una fase reattiva (+3,2%) prospetta quantomeno un consolidamento laterale dei prezzi.

Gli effetti depressivi si ripercuotono anche sui prezzi di talune tipiche produzioni inox, come le lamiere a freddo, che nel corso del primo semestre registrano ribassi: le lamiere **Aisi 304** -5,8%, le lamiere **Aisi 316** -3,8%.

Le lamiere **Aisi 430** evidenziano invece un andamento laterale compreso tra i massimi di febbraio e i minimi di aprile.



Lo sappiamo bene.

Qualunque sia il settore in cui operate, nazionale o internazionale, pubblico o privato, **noi di Coface siamo consapevoli dei rischi che affrontate ogni giorno.**

Siamo presenti in oltre **100 paesi** e gestiamo garanzie per oltre **540 miliardi di euro** grazie ai nostri **50.000 clienti** nel mondo. Questo fa di noi uno dei leader mondiali nella **gestione e nell'assicurazione del rischio credito** e un punto di riferimento nelle cauzioni, anche con le nostre **polizze digitali**.

Sappiamo bene quanto sia importante per le imprese **potersi concentrare sul proprio business**: al resto, pensiamo noi.

LE AREE DI EXPERTISE COFACE

RISK MANAGEMENT
ASSICURAZIONE DEI CREDITI E CAUZIONI
INFORMAZIONI COMMERCIALI
RECUPERO CREDITI

coface.it

coface
FOR TRADE

Mercato dell'acciaio: «Il peggio è alle spalle»

di redazione siderweb

Un mercato siderurgico ancora convalescente dopo la pandemia di Covid-19, ma che sta guardando con attenzione alle occasioni di ripresa.

Questo il quadro emerso dalle interviste realizzate nel corso del webinar Mercato & Dintorni da Lucio Dall'Angelo, direttore generale siderweb, **all'ad di Pipex Italia Luigi Cuzzolin** e a quello del Gruppo Rapullino e di **Sideralba Luigi Rapullino**.

«Un "copia e incolla" a livello globale mai visto nella mia carriera. La cosa mi ha molto colpito - ha detto Cuzzolin -.

La situazione si è appiattita in maniera identica nonostante la distanza geografica, almeno per i prodotti che conosco meglio, che sono i tubi senza saldatura.

Noi che abbiamo prodotti votati all'esportazione dobbiamo mediare tra un calo dei prezzi dei prodotti siderurgici e le quotazioni dei noli che restano alte e incidono più che in passato sulle

marginalità».

L'imprenditore si è poi concentrato sulla restituzione di una fotografia aggiornata di uno dei settori utilizzatori principe dei tubi ss, vale a dire l'oil & gas. Un settore che, secondo Cuzzolin, deve essere ripensato, anche come approccio della filiera siderurgica, dal momento che la sempre crescente attenzione al ricorso a fonti energetiche sostenibili potrebbe mettere nei prossimi anni di fronte ad una vera rivoluzione degli investimenti. Investimenti per ora ancora fermi, dal momento che vi sono abbondanti scorte di greggio stoccate nelle petroliere che influenzeranno l'andamento delle quotazioni anche nei prossimi mesi.

«Non va meglio per gli altri settori di impiego come automotive e costruzioni - ha aggiunto Cuzzolin -. Ciò che dà soddisfazione è l'energia, anche se come spesso accade quando c'è solo un settore che ha una buona domanda tutti vi si avvicinano e si scatena una lotta che penalizza tutti sul fronte marginalità».

Oltre che in qualità di ad di Pipex,





Cuzzolin ha anche parlato come presidente di Esta (l'associazione europea dei produttori di tubi in acciaio) delle recenti modifiche al sistema di Salvaguardia.

«La Commissione Ue ha fatto un errore a non modificare la Salvaguardia. Non puoi mantenere lo status quo con un mercato che cala del 50%. Al di là dei dazi, come Esta proporremo di utilizzare due strumenti per difendere le industrie europee.

Il primo è OLAF, il sistema anti contraffazione che permette di evitare le frodi sulla qualità del materiale importato. Il secondo è da implementare e vuole chiedere una certificazione per i materiali in entrata che attesta l'applicazione, da parte del produttore estero, dei medesimi standard ambientali europei.

Sul commercio estero e sul fatto che l'Inghilterra abbia chiesto di restare agganciata al mercato dell'Unione, ho il timore che - alla luce della Brexit - il Paese possa diventare un nodo di rimbalzo del materiale estero di importazione che non può entrare direttamente in Europa».

Più ottimista invece l'intervento dell'imprenditore partenopeo Luigi Rapullino che ha focalizzato l'atten-

zione soprattutto sul bicchiere mezzo pieno.

«Credo che il periodo più negativo lo abbiamo superato con la metà del secondo trimestre.

Sullo sfondo resta però ancora l'incertezza legata alla mancanza di un vaccino per il Covid-19, che rende il recupero più lento».

Rapullino si è anche "tolto alcuni sassolini dalle scarpe" relativamente alle difficoltà di fare impresa nel Sud Italia. «Se si fa impresa nel Sud si è una sorta di supereroi. Alle difficoltà congiunturali se ne aggiungono molte legate alla mancanza di infrastrutture e ad un sistema ancora frammentato, che fatica a dare vita a un vero e proprio indotto come quello presente nelle grandi imprese del Nord.

Non nascondo l'amarezza per le promesse di miliardi di euro di investimenti, che poi non si concretizzano». "Stoccate" da Rapullino anche nei confronti della vicenda Ilva. L'ad non ha risparmiato critiche al trattamento riservato da parte di tutte le istituzioni all'investitore privato, nonostante il calo produttivo del siderurgico tarantino sia passato quasi inosservato in un clima di crollo della domanda.

Più ottimismo, invece, sul fronte del mercato: Rapullino ritiene che i recenti aumenti visti sui coils a caldo italiani ed europei abbiano una base solida per potersi affermare, dal momento che la domanda si sta risvegliando e che i co-

sti delle materie prime sono rimasti a livelli tali da non rendere equilibrato il prezzo che si aveva in precedenza.

«Sono fiducioso per la ripresa delle quotazioni. Quando c'è un recupero dei prezzi fa bene a tutta la filiera, perché si innescano meccanismi orientati alla crescita.

Credo ci siano delle ottime basi perché il trend di aumenti possa perdurare anche nei prossimi mesi».

Bene le performance degli asset tunisini di Sideralba, anche perché l'impatto del Covid-19 sul Paese nordafricano è stato più limitato del previsto alla luce della giovane età della popolazione e della scarsa propensione allo spostamento.

Positive, infine, per Rapullino le prospettive sul 2020: «Nonostante il

mese di fermo, a maggio abbiamo avuto una leggera ripresa e a giugno abbiamo iniziato a correre verso i numeri pre-Covid.

Il nostro ruolo di imprenditori ci impone di essere ottimisti, veniamo da anni buoni che ci danno comunque sicurezza. Il problema resta il mese di fatturato perso che peserà per un 15% sul bilancio finale.

Anche se il nostro gruppo potrebbe vedere a fine anno questo calo compensato, in toto o in parte, dalla crescita produttiva dei nostri asset in Tunisia.

Credo però che il fermo obbligato ci abbia dato il tempo di pensare a come riorganizzare al meglio le nostre attività, per ripartire più forti».





I prezzi delle materie prime e la necessità di decarbonizzare confermano il crescente appetito per rottame e DRI anche in Europa

di **Emanuele Norsa** - Kallanish, collaboratore siderweb

Da inizio maggio il mercato internazionale ha visto il prezzo del minerale di ferro importato in Cina salire in modo vertiginoso, ben al di sopra di ogni attesa.

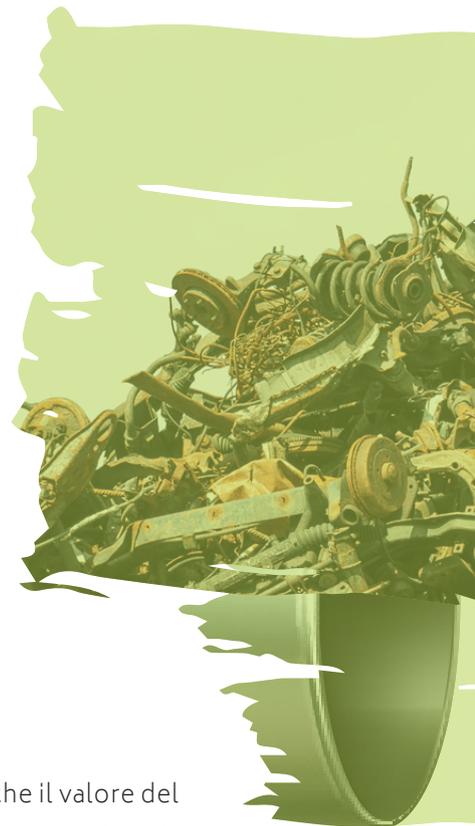
Se da un lato era naturale una ripresa dei prezzi dopo la fine del lockdown cinese visto da febbraio a maggio, nessuno poteva aspettarsi che le quotazioni sarebbero tornate a superare i 100 dollari la tonnellata per minerale di ferro 62% Fe CFR Cina.

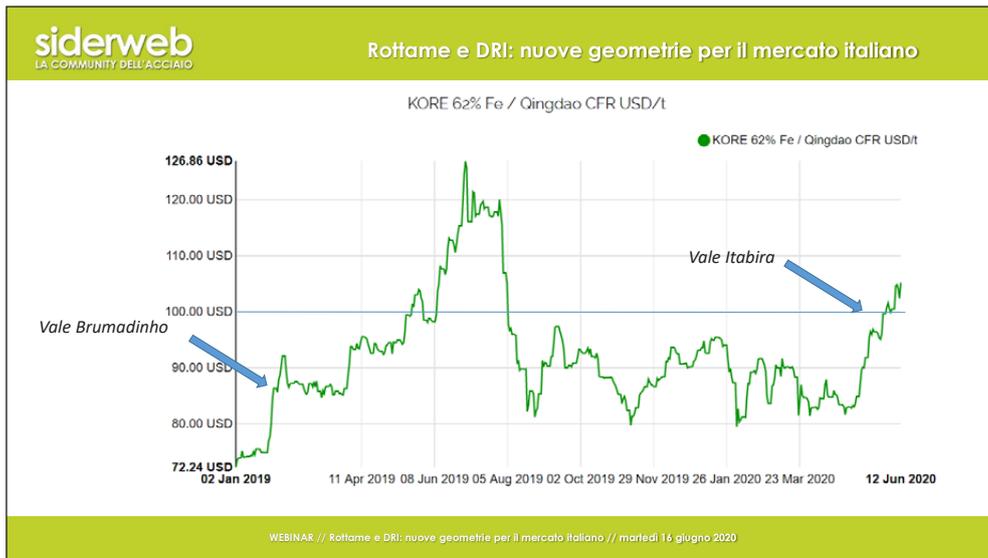
Era da agosto dello scorso anno che non si vedevano valori al di sopra dei 100 dollari la tonnellata.

Analizzando l'andamento del prezzo del minerale è interessante notare come questo nuovo trend positivo per il mercato sia stato anch'esso spinto da problemi di fornitura registrati in Brasile. A metà maggio, infatti, Vale

ha annunciato la necessità di chiudere in maniera temporanea la sua miniera presso Itabira, dando quindi slancio al mercato, come del resto era successo a inizio 2019 quando l'incidente della diga di Brumadinho, in Brasile, aveva spinto i prezzi in alto fino a superare i 120 dollari la tonnellata per 62% Fe.

Nel frattempo, però, anche il valore del rottame turco ha mostrato segni di ripresa dalla fine di marzo, confermando la necessità dei produttori di acciaio di alzare i livelli dei loro prodotti finiti per recuperare la marginalità.





Se quindi in molte aree del mondo (Asia e Nord America su tutte) i prezzi dei prodotti finiti hanno registrato una ripresa significativa a seguito del recupero delle materie prime, in Europa invece l'incertezza legata alla domanda sul medio periodo ha continuato a mettere pressione ai prezzi.

Sia in Italia che in Nord Europa, infatti, veri e propri rialzi del prezzo dei coils, per esempio, non si sono registrati. A fine giugno ArcelorMittal ha cercato di dare uno scossone al mercato annunciando un rialzo delle offerte di 40-50 euro la tonnellata, ma l'inizio dell'estate nel continente europeo non aiuterà un immediato rimbalzo dei prezzi delle transazioni.

All'interno di questo panorama tutt'altro che positivo per il mercato siderurgico europeo e per la marginalità dei produttori del continente, rimane comunque forte la spinta e la necessità per le acciaierie di continuare ad investire per la decarbonizzazione della loro produzione.

La crisi certamente rallenterà alcuni investimenti annunciati in precedenza, ma è anche vero che la nuova rincorsa dei prezzi del minerale di ferro ha confermato (se mai ce ne fosse bisogno) la competitività del rottame come ma-



teria prima per la produzione siderurgica, tanto più in una parte di mondo come l'Europa che da tempo ne è un esportatore netto.

Secondo i dati Kallanish durante la prima metà del 2020 il differenziale tra rottame CFR Turchia e minerale di ferro 62% Fe CFR Cina si è attestato intorno ai 160 dollari la tonnellata, quasi la metà del differenziale registrato a marzo 2018, a conferma che negli ultimi due anni il rottame ha continuato a diventare sempre più competitivo, grazie soprattutto alla crisi della produzione siderurgica in Turchia.

Se quindi è vero che a livello globale il 30% dell'acciaio liquido potrebbe essere prodotto entro il 2026 utilizzando la tecnologia del forno elettrico, in Europa questo trend certamente continuerà ad accelerare.

Marcel Genet, un analista del mercato molto attento, ritiene che la crisi del coronavirus potrebbe addirittura velocizzare questa transizione in Europa, perché le chiusure forzate registrate a marzo e aprile in Europa hanno messo a nudo la già nota poca flessibilità della produzione da altoforno nel contesto dell'attuale incertezza globale.





LA QUALITÀ AL VOSTRO SERVIZIO



**TUBI - TONDO PER CEMENTO ARMATO
TRAVI - LAMIERE - LAMINATI
PROFILI APERTI - RETI E GRIGLIATI**



via della Cupola, 239 - 50145 Firenze
tel. 055 3430 511 / fax. 055 374 776
uff.comm.le tel. 055 3430 517/521
commerciale@vicinitubi.com
www.vicinitubi.com
www.tubilamiere.it





Rottame e DRI: le prospettive a lungo termine

di **Gianfranco Tosini**, Ufficio Studi siderweb

Il calo del consumo di acciaio provocato dalla pandemia Covid-19 richiederà da due a tre anni per essere recuperato, a secondo dei tempi di uscita dal lockdown e dei danni causati dalla crisi economica nei diversi Paesi. La Cina, già nel corso del 2020, recu-

pererà la diminuzione della domanda di acciaio registrata nei primi mesi di quest'anno e chiuderà il 2020 con un leggero aumento dell'1% rispetto all'anno precedente. Più lento il recupero dei Paesi che hanno subito una contrazione del consumo più marcata nel corso del 2020 come gli Stati Uniti, il Giappone, la Germania e l'Italia.

L'evoluzione del consumo di acciaio nel medio periodo

Negli anni successivi al biennio 2021-2022 la domanda di acciaio crescerà a ritmi molto più ridotti rispetto al periodo precedente la pandemia, a causa del verificarsi di importanti cambiamenti strutturali, quali:

- la fine della rapida ascesa dell'economia cinese che ha determinato e guidato la domanda e la produzione di acciaio mondiale per oltre venti anni, un fenomeno unico che non si ripeterà in altri Paesi;
- la riduzione dell'intensità di impiego dell'acciaio nella produzione di beni di consumo e di investimento, a causa dell'utilizzo di materiali sostitutivi e dell'innovazione tecnologica che consentirà di produrre nuovi acciai più leggeri e resistenti;
- l'affermarsi dell'economia circolare che, insieme ai cambiamenti nelle preferenze dei consumatori, ridurrà il consumo di risorse primarie, comprese quelle utilizzate per la produzione di acciaio (minerale di ferro e carbone);
- lo sviluppo economico meno «steel intensive» dei Paesi emergenti rispetto al passato, a causa dell'accorciamento delle catene globali del valore che avevano favorito la globalizzazione della manifattura.



I trend passati che hanno avuto un impatto rilevante sull'industria siderurgica (motorizzazione, globalizzazione dei mercati, industrializzazione e urbanizzazione) saranno gradualmente sostituiti con nuovi trend emergenti (mobilità sostenibile, regionalizzazione dei mercati, economia circolare e decongestione urbana) che modificheranno la domanda di acciaio dei settori utilizzatori, i tipi di acciai richiesti (acciai ad alta resistenza e tenacità, bassa corrosione ed elevate performance chimico-meccaniche),

i processi per produrre l'acciaio (più ecologici ed intelligenti grazie alle tecnologie digitali).

Per quanto riguarda i processi produttivi, nei prossimi anni aumenterà la quota di produzione dell'acciaio con forno elettrico a scapito di quella con ciclo integrale (attraverso l'altoforno).

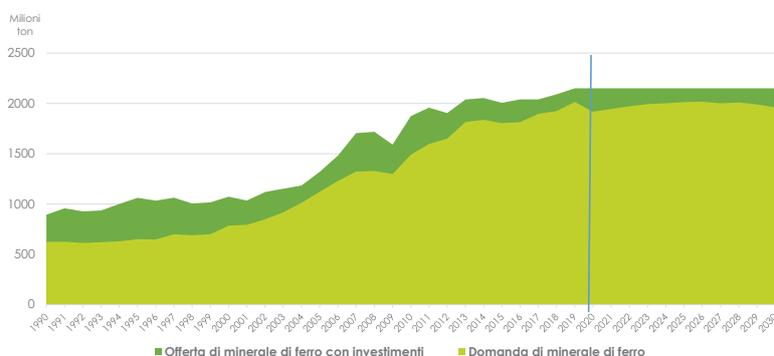
Questa tendenza interesserà soprattutto i Paesi che oggi hanno una quota molto bassa di produzione con forno elettrico, come la Cina.

Le conseguenze sul consumo di materie prime

Conseguentemente, il consumo di minerale di ferro crescerà ad un ritmo molto più ridotto rispetto a quello registrato in passato a causa sia del progressivo spostamento della produzione dal ciclo integrale a quello con forno elettrico, sia del rallentamento del tasso di crescita della produzione di acciaio in generale. La disponibilità attuale di minerale di ferro è sufficiente a soddisfare una domanda aggiuntiva pari a circa 100 milioni di tonnellate; inoltre la capacità produttiva delle miniere oggi in funzione consentirebbe di aumentare l'offerta di altri 200 milioni di tonnellate. Tuttavia, occorre rilevare che alcune miniere sono in fase di esaurimento; pertanto, per mantenere invariata la capacità pro-

duttiva attuale, entro il 2030 dovranno essere attivate nuove miniere in grado di rimpiazzare quelle esaurite. Nei prossimi anni permarrà l'attuale situazione di oligopolio del mercato del minerale di ferro, con il 70% dell'offerta in mano a tre gruppi minerari, nonostante l'acquisizione di miniere da parte dei grandi gruppi siderurgici cinesi e la forte integrazione verticale di altri grandi produttori mondiali di acciaio, in particolare russi e ucraini. Il principale Paese importatore di minerale di ferro sarà ancora la Cina (65-70%), mentre i principali Paesi esportatori resteranno l'Australia (50%) ed il Brasile (25%) a cui si aggiungeranno alcuni Paesi africani come la Liberia e la Mauritania.

Offerta di minerale di ferro e produzione di acciaio con ciclo integrale



WEBINAR // Rottame e DRI: nuove geometrie per il mercato italiano // martedì 16 giugno 2020

La domanda di **carbone metallurgico** (carbon coke) aumenterà ad un ritmo molto più ridotto rispetto a quello registrato nell'ultimo decennio a causa del rallentamento del tasso di crescita della produzione di acciaio e del progressivo spostamento della produzione dal ciclo integrale al ciclo con forno elettrico, in attesa di passare all'utilizzo dell'idrogeno come fonte energetica ottenuta attraverso la tecnica dell'elettrolisi. Il livello attuale dell'offerta di carbone siderurgico è sufficiente a soddisfare una domanda aggiuntiva pari a circa 20 milioni di tonnellate fino al 2025, grazie ad un aumento della capacità produttiva stimato in circa 100 milioni di tonnellate. Nel quinquennio successivo la riduzione della domanda sarebbe ampiamente coperta da una capacità che, dopo il 2020, si stabilizzerebbe intorno a un miliardo di tonnellate. L'Australia resterà il principale Paese fornitore di

carbone metallurgico, con una quota pari al 63%, seguita dagli Stati Uniti con il 9% e dalla Russia con il 6%.

Nel prossimo decennio, l'aumento della quota della produzione di acciaio con forno elettrico farà crescere la domanda di **rottame di ferro** creando possibili tensioni sul prezzo di questa materia prima secondaria.

Tali tensioni dovrebbero gradualmente esaurirsi entro il 2030 grazie al conseguimento di un sostanziale equilibrio fra domanda ed offerta, almeno dal punto di vista quantitativo. L'offerta di rottame passerà infatti da circa 650 milioni di tonnellate di oggi a 1.070 milioni di tonnellate nel 2030, mentre la domanda di rottame salirà da 700 a 1.050 milioni di tonnellate.

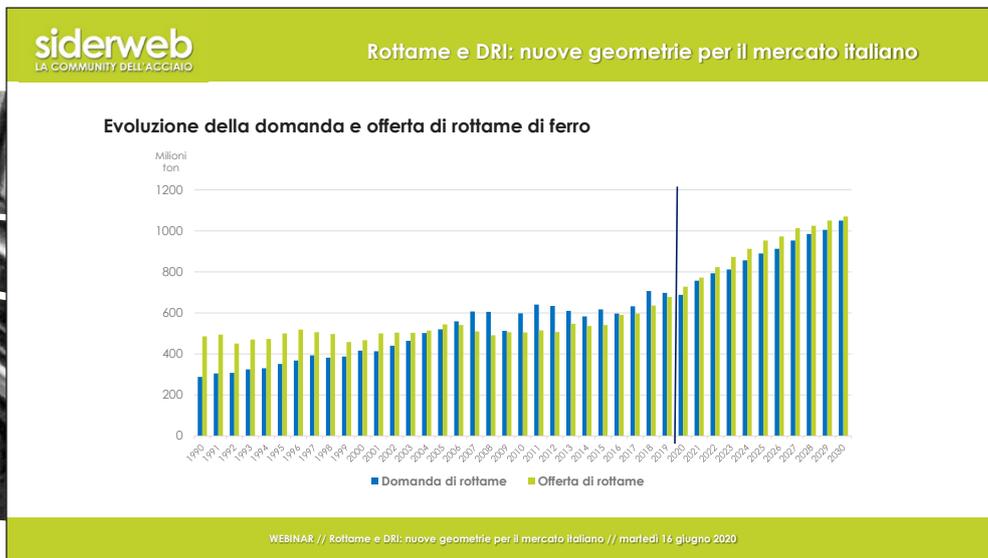
Al riassorbimento della carenza di rottame contribuirà soprattutto la Cina grazie al riciclo di prodotti in acciaio entrati in uso in quantità crescenti tra

la fine degli anni '90 ed i primi anni del nuovo secolo, che verranno sostituiti gradualmente nel corso del decennio 2020-2030.

Tensioni fra domanda ed offerta potranno riguardare i rottami di ferro di maggiore qualità necessari per produrre acciai speciali con gli impianti elettrosiderurgici. Tali tensioni potranno essere riassorbite con una maggiore offerta di preridotto.

Le aree geografiche con carenza di rottame saranno quelle dei Paesi Mena (Nord Africa, Medio Oriente e Turchia), e quella dei Paesi asiatici in via di sviluppo. La Cina passerà da Paese importatore netto di rottame a Paese autosufficiente.

Esportatori netti di rottame di ferro resteranno l'Europa, anche se per un quantitativo inferiore rispetto a quello attuale, il Nord America ed i Paesi asiatici sviluppati.



Nei prossimi anni la domanda e la produzione di **preridotto** cresceranno significativamente per i seguenti motivi: scarsità di rottame di qualità per produrre acciai speciali con forno elettrico; possibilità di utilizzare, per quantitativi limitati, il preridotto negli altiforni in sostituzione del minerale di ferro e del carbone; maggiore disponibilità di gas da utilizzare per l'attività di preriduzione; necessità di ridurre le emissioni di anidride carbonica. Nuovi

impianti per 15 milioni di tonnellate di capacità produttiva sono entrati in funzione nell'ultimo quinquennio, portando la produzione di preridotto a circa 108 milioni di tonnellate nel 2019.

Nel prossimo decennio sono previsti altri 20 milioni di tonnellate di capacità produttiva che porteranno la produzione a circa 130 milioni di tonnellate. India e Iran consolideranno la loro posizione al vertice della classifica

dei produttori mondiali di preridotto, dove entreranno nuovi Paesi, come l'Algeria, e guadagneranno posizioni alcuni Paesi, come gli Stati Uniti grazie alla grande disponibilità di shale gas. Già oggi gli USA sono il secondo Paese esportatore di preridotto (oltre un milione di tonnellate) dietro la Russia

con 3,6 milioni di tonnellate (51% del totale). I due principali Paesi produttori di preridotto esportano molto poco (India) o per niente (Iran) sia perché la produzione è assorbita totalmente o quasi dal consumo interno, sia per motivi politici (blocco all'export nel caso dell'Iran).

La situazione italiana

Il consumo di acciaio in Italia registrerà un calo del 18% nel 2020 rispetto all'anno precedente a causa della crisi provocata dalla pandemia Covid-19.

La produzione diminuirà di circa un punto in meno rispetto alla domanda, pressoché in egual misura tra ciclo integrale e forno elettrico.

Conseguentemente il consumo di minerale di ferro registrerà una contrazione di oltre il 24% (da 7,7 a 5,8 milioni di tonnellate per effetto anche della riduzione delle scorte), mentre quello del rottame si ridurrà di circa il 15% (da 25,2 a 21,5 milioni di tonnellate). La domanda di preridotto scenderà da 1 milione di tonnellate nel 2019 a circa 800mila tonnellate nel 2020. Il nostro Paese resta il secondo importatore al mondo di preridotto, dietro gli Stati Uniti, ed ha come fornitore principale la Russia (circa l'80% delle importazioni totali). Il calo della domanda di acciaio registrato nel 2020 non verrà totalmente recuperato nei prossimi anni. Nel 2025 si prevede un livello

ancora sotto di 2 punti percentuali rispetto al 2019. La produzione dovrebbe invece aumentare del 12%, passando da 23,2 a 26 milioni di tonnellate.

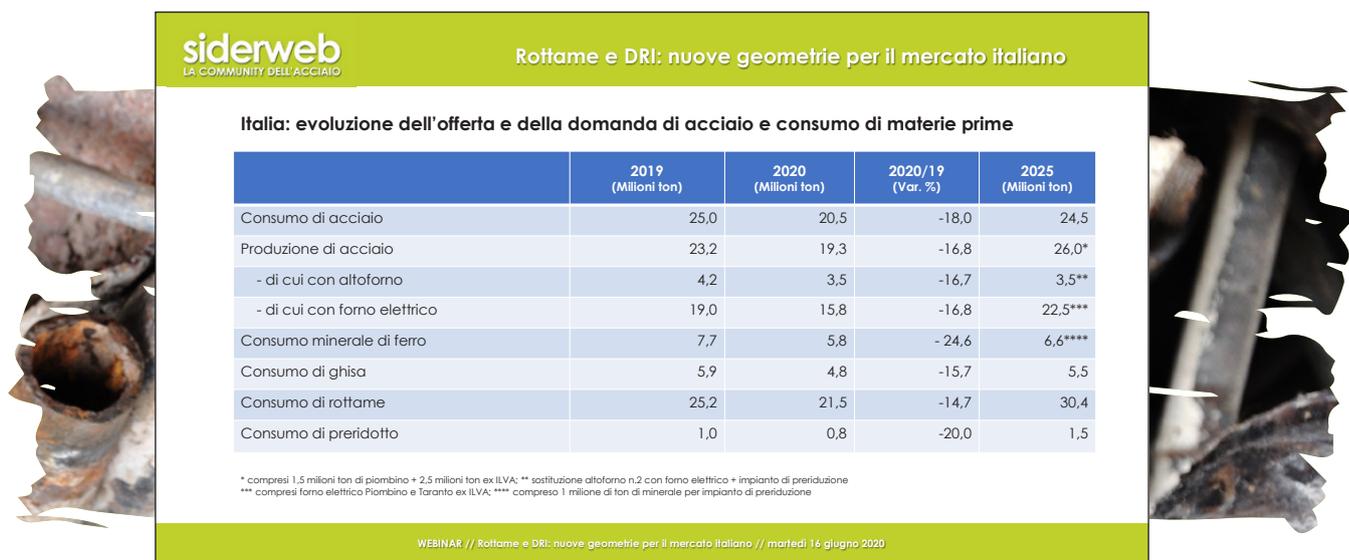
Ciò si spiega con il fatto che, nel periodo considerato, si prevede la ripresa della produzione di acciaio nello stabilimento di Piombino da parte di JSW Steel Italy e l'aumento da 4,2 a 6 milioni di tonnellate della produzione nello stabilimento di Taranto da parte di AM InvestCo Italy (ex Ilva). Considerato che tali aumenti di produzione verranno realizzati attraverso l'utilizzo di forni elettrici, la produzione di acciaio in Italia con questa tecnologia salirà dall'82% all'87%.

Conseguentemente aumenterà di oltre 5 milioni di tonnellate la domanda di rottame di ferro, mentre diminuirà di circa 1 milione di tonnellate quella di minerale di ferro, includendo il consumo di 1 milione di tonnellate di minerale di ferro necessario per produrre preridotto presso l'impianto di preriduzione diretta che verrà attivato a Taranto con l'installazione del forno

elettrico che dovrebbe sostituire l'altoforno n. 2.

La maggiore necessità di rottame delle aziende siderurgiche italiane potrebbe creare tensioni sul prezzo di questa materia prima secondaria sul mercato europeo dove i produttori turchi di acciaio si approvvigionano per soddisfare circa il 50% del loro fabbisogno (circa 10 milioni di tonnellate dai 27 Paesi dell'Unione europea).

Per proteggere le aziende siderurgiche italiane dalla concorrenza turca bisognerebbe prevedere la possibilità di utilizzare le clausole di salvaguardia all'export di rottame dai Paesi dell'UE. Tuttavia, le direttive che regolano la natura del rottame ferroso non lo considerano materia prima, rendendolo quindi non assoggettabile all'applicazione delle clausole di salvaguardia comunemente utilizzate per l'esportazione di materie prime.





Il nostro domani. #osolemio

SIDERALBA È PROIETTATA AL FUTURO

UN FUTURO CHE È GIÀ PRESENTE

SCOPRI I NOSTRI PRODOTTI

TUBI SALDATI

LAMIERE

NASTRI

LAMIERE GRECATE

TUBI SALDATI ZINCATI A CALDO

COILS

PROFILI APERTI

Sideralba

The steel you need

www.sideralba.it

Le voci del mercato: Bajetti, Bersi e Fusari

di redazione siderweb

Giovanni Bajetti

direttore commerciale, marketing e programmazione Acciaierie Venete



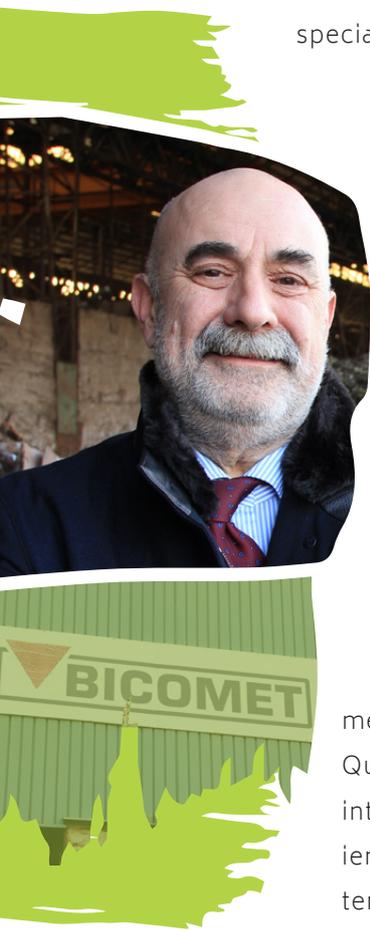
Distinguere tra fenomeni congiunturali e strutturali. Entrambi stanno contribuendo a modificare il mercato italiano ed internazionale del rottame, ma solo i secondi supereranno la prova del tempo. Così Giovanni Bajetti (Acciaierie Venete) ha provato ad interpretare quanto sta succedendo in questo periodo nel comparto delle materie prime siderurgiche. «Con il Covid-19 si è verificata una discrasia tra andamento delle produzioni siderurgiche e andamento del rottame – ha detto Bajetti -. Ciò ha portato, tra l'altro, ad uno scollamento tra l'evoluzione del mercato turco e quello italiano, con il primo che storicamente indica sempre la via al secondo con qualche settimana di anticipo. Questo rapporto oggi è saltato, ma credo che sia un fenomeno congiunturale che si riassorbirà nei

prossimi mesi». Dal punto di vista strutturale, invece, «ci sono altri fenomeni in corso, che alimentano incertezza». Per esempio «la riallocazione di alcune produzioni che erano state delocalizzate negli anni scorsi, che cambierà la destinazione geografica di parte dei consumi di acciaio». Questo, in maniera indiretta, cambierà anche la destinazione almeno di parte del consumo di rottame nei prossimi anni. Un altro elemento che ha influito sul mercato dell'acciaio è quello dei dazi. Sul tema Bajetti si è detto «filosoficamente contrario, ma in alcuni casi possono essere giustificati e oggi, con l'influsso devastante del coronavirus sulle economie globali, potrebbe essere uno di quei casi». Superata la fase acuta, però, Bajetti ha detto di auspicarsi più che dazi una diversa classificazione dei prodotti siderurgici a seconda dell'impatto ambientale del ciclo di produzione, una misura che sarebbe di sostegno ai produttori, so-

prattutto europei, che pongono particolare attenzione alla sostenibilità dei prodotti e dei processi.

Analizzando il mercato dell'acciaio più in generale, infine, il dirigente di Acciaierie Venete ha dichiarato che «per quanto concerne i tre principali settori utilizzatori degli acciai speciali lunghi, l'oil & gas è quello che sta reggendo meglio, in quanto la maggior parte del consumo dipende da progetti pluriennali che la pandemia ha rallentato ma non certo cancellato, specialmente quelli già in fase di realizzazione. Il comparto delle macchine agricole e delle

macchine per il movimento terra ha visto per la prima sotto-componente, ovvero quella dell'agricoltura, un discreto livello di consumo, mentre per il movimento terra le prospettive potrebbero essere positive visto che molti governi stanno implementando piani infrastrutturali per il rilancio dell'economia. Infine l'automotive sta facendo registrare i peggiori risultati, con il segmento dell'auto bloccato, quello dei camion in forte calo e quello dei veicoli leggeri che tiene maggiormente».



Roberto Bersi

fondatore e amministratore delegato Bicomet

La struttura del mercato, la qualità del rottame, i pagamenti e le prospettive per il comparto del rottame. Questi i quattro punti toccati da Roberto Bersi (Bicomet) nel suo intervento al webinar «Rottame e DRI: nuove geometrie per il mercato italiano».

Qual è l'impatto delle commerciali integrate di proprietà delle acciaierie sul settore italiano delle materie prime siderurgiche?

«Secondo me è necessario fare un distinguo - ha risposto Bersi -. C'è una forte differenza tra chi fa solo trading e le realtà che invece fanno un'attività di raccolta, selezione e lavorazione del rottame. La gran parte delle com-

merciali si occupa della prima attività, quella del trading, mentre nella raccolta di rottame non sto notando grandi cambiamenti a seguito della diffusione più massiccia sul mercato di queste società controllate dai produttori siderurgici. In Italia il settore del rottame è sovrastrutturato in questo momento, soprattutto per l'influsso del Covid sulla produzione e sui consumi, e le principali problematiche sono legate alla reperibilità del rottame, indipendentemente dalla presenza di commerciali».

Uno dei punti più critici per il rottame è la perdita di qualità nel tempo. Quale pensa sia la situazione oggi? Quali sono le prospettive per il DRI e per il commercio di questo prodotto in Italia?

«Il rottame è il prodotto principe per il riciclo - ha spiegato Bersi -. Però in ogni fusione il materiale si arricchisce di oligoelementi e quindi si può tranquillamente affermare che il rottame di 50 anni fa era più puro di quello odierno.

Questo potrebbe rappresentare un problema soprattutto per chi produce acciai di qualità, ed in quest'ottica l'impiego di DRI (o HBI) può essere considerato un'opportunità. Visto però i forti volumi necessari per l'uso di questo prodotto nelle acciaierie, credo che ci sia poco spazio per i commercianti di rottame per ampliare la propria offerta includendo il preridotto. I produttori siderurgici si approvvigionano e si approvvigioneranno direttamente alla fonte, servendosi dei trader forse soltanto in caso sia necessario importare da Paesi con qualche difficoltà geopolitica, come per esempio oggi sono il Venezuela o la Libia».

Un aspetto che molti temevano, nel post-lockdown, è quello dei pagamenti. Qual è la situazione oggi?

«Al momento non c'è stato alcun problema né con le acciaierie né con le fonderie, il segmento teoricamente più debole tra i due. Se ci saranno degli impatti credo non si vedranno né oggi né a fine luglio, ma forse a settembre».

Quali sono le prospettive per il mercato nelle prossime settimane?

«Fare previsioni di prezzi è oggi molto difficile - ha concluso Bersi -. Stiamo vivendo un frangente contraddistinto da un fragile equilibrio che sta portando ad una certa stabilità dei prezzi. Per il prossimo futuro dovremo vedere l'evoluzione della domanda e dell'offerta: è chiaro che nel caso di un aumento della produzione siderurgica in assenza di un incremento della raccolta ci sarebbero le condizioni per un balzo in avanti dei prezzi. Ma anche in questo caso sarà necessario attendere almeno fino a settembre per verificare se e come si modificherà l'equilibrio di mercato».





Federico Fusari - direttore Consorzio RICREA

Nonostante il coronavirus, o forse proprio a causa del lockdown imposto a seguito della diffusione della pandemia, il settore della raccolta di imballi metallici è risultato controcorrente rispetto all'economia, con un deciso incremento dell'attività.

Lo ha spiegato Federico Fusari (Consorzio RICREA): «Il settore degli imballi in acciaio cuba circa 500mila tonnellate annue in Italia, di cui il 50% appannaggio del comparto alimentare e il 50% del comparto dell'industria. La limitazione alla mobilità imposta dal lockdown ha portato i consumatori ad aumentare gli stoccaggi di cibo in casa, spesso acquistando prodotti in scatola, in quanto economici ed a lunga conservazione.

Conseguentemente c'è stato un netto incremento della raccolta di imballaggi alimentari: nel primo trimestre i volumi sono saliti del 16% rispetto allo stesso periodo del 2019».

Ma non è tutto oro ciò che luccica: «A fronte di questa maggior raccolta di rottame, c'è stato un netto decremento della domanda a seguito della riduzione dell'attività delle acciaierie, mandando il sistema in stress. Stress

superato grazie alla disponibilità dei nostri operatori, che hanno mantenuto attive le aziende per il ritiro e lo stoccaggio di materiale, e a quella delle istituzioni, che hanno autorizzato l'incremento degli stoccaggi in attesa che gli sbocchi a valle si riaprissero».

La filiera del recupero degli imballaggi di acciaio ha fatto registrare un netto miglioramento nel corso degli anni, ed oggi si ricicla circa l'80% dell'immesso in commercio.

Quali sono gli obiettivi per i prossimi anni?

«Siamo partiti con piccoli numeri - ha risposto Fusari - e nel corso degli anni siamo cresciuti progressivamente, grazie al coinvolgimento attivo di più attori: i cittadini, le istituzioni locali, gli operatori e le acciaierie. È stato un lavoro di squadra, molto intenso e proficuo. Anche se abbiamo già raggiunto gli obiettivi che erano imposti per il 2030 non ci sediamo sugli allori. L'Italia, ad oggi, è divisa in tre: il Nord-est raggiunge percentuali di riciclo elevatissime, superiori a quelle dei Paesi scandinavi, andando oltre il 90%.

Il Nord e la Sardegna si posizionano oltre l'85%, mentre nel Centro-sud c'è ancora spazio per migliorare.

Portare tutte le aree su percentuali di eccellenza rappresenta la nostra maggiore sfida per il futuro e la direzione verso la quale stiamo puntando».

siderweb
LA COMMUNITY DELL'ACCIAIO

siderweb
LA COMMUNITY DELL'ACCIAIO

www.siderweb.com

